



Collana ebook di ricerca  
dell'Università di Teramo,  
*Dottorato Internazionale  
di Sociologia per lo Sviluppo  
Regionale e Locale*

# **Turismo nella riviera adriatica romagnola**

*Metamorfosi di un sistema  
e strategie di rilancio*

**/ di Everardo Minardi**

An Ebook Research Collection  
by the University of Teramo,  
*Joint PhD Course in Sociology  
of Regional and Local Development*



Collana di ricerca  
**At Work**, n. 6

# **Turismo nella riviera adriatica romagnola**

*Metamorfosi di un sistema  
e strategie di rilancio*

Everardo Minardi

Copyright © 2015 Homeless Book  
ISBN: epub 978-88-98969-56-2

Edizioni **Homeless Book** / [homelessbook.it](http://homelessbook.it)  
Collana **Al lavoro / At Work**, diretta da Everardo Minardi

# L'autore

**Everardo Minardi,**

([eminardi@unite.it](mailto:eminardi@unite.it)) docente di sociologia generale e dello sviluppo locale presso la Università di Teramo, coordinatore del dottorato internazionale in “Sociology of Local and Regional Development” (con la Università di Zara, Croazia).



# Sommario

L'autore	3
Premessa	9
Le mutazioni strutturali di un'economia post-industriale	13
Economia e imprese del turismo e del loisir: i mutamenti in atto	17
La riviera romagnola nel contesto della "regione adriatica"	19
Innovazioni nel turismo adriatico: distretti e itinerari inter-adriatici nel medio Adriatico	25
Il ruolo strategico della riviera romagnola nell'innovazione della organizzazione turistica della "regione adriatica"	29
Conclusioni	31



## Sintesi del contenuto

I cambiamenti nelle pratiche turistiche e quindi nell'offerta di loisir da parte delle imprese sia alberghiere che di intrattenimento hanno favorito la crescita nella riviera romagnola di un sistema economico e territoriale, dove i fattori di integrazione hanno favorito la crescita di strategie e di decisioni che hanno configurato tale territorio come un sistema socio-economico capace di mantenere di fatto inalterata la sua attrattività.

Tale processo ha favorito di certo anche la rappresentazione da parte delle autorità comunitarie europee dell'area adriatica come un sistema a crescente integrazione sia negli aspetti turistici sia nelle componenti economiche e produttive.

All'interno di questa prospettiva si ingenerano opportunità economiche e sociali per una regione, la Adriatico-Ionica, finora non prospettabili, con il superamento necessario di un localismo e regionalismo che hanno rallentato i processi di innovazione in campo turistico e marittimo.

## Abstract

*The changes in tourism practices and in then offering of loisir by companies both from the hotel and the entertainment industry have increased the growth in the Adriatic Coast of an economic and territorial system, where the factors of integration have fostered the growth of strategies and decisions. They have shaped this territory as a socio-economic system capable of preserving its attractiveness. This process has encouraged the representation, by the European Community authorities, of the Adriatic area as an increasingly integrated system both under the touristic and its economic/productive aspects. This is generating economic and social opportunities for the Adriatic-Ionian region, which would have been impossible before. Localism and regionalism, which slowed down the process of innovation in tourism and shipping, can now be overcome.*

Parole chiave: turismo, loisir, consumi, riviera adriatica

Key Words: tourism, leisure, loisirs, Adriatic Riviera



## Premessa

Che il turismo sulla riviera romagnola sia un sistema tuttora in fase di transizione, è opinione largamente accettata sia nelle sedi istituzionali che in quelle imprenditoriali del settore. Se provvedimenti legislativi e finanziari, soprattutto a livello regionale, hanno sostenuto significativamente il processo di riconversione delle imprese alberghiere ed i programmi di rinnovo e di riqualificazione della fascia costiera dal punto di vista urbanistico e dei servizi, non sembra tuttavia che l'azione degli imprenditori del settore abbia assunto quei caratteri di unitarietà e di consenso comunque necessari per favorire l'evoluzione del settore.

Una condivisa diagnosi della situazione evidentemente non è stata ancora raggiunta, se si considerano i conflitti manifestatisi tra gli operatori alberghieri e della spiaggia e gli imprenditori delle attività di intrattenimento diurno e notturno che intanto si sono moltiplicati nell'area rivierasca.

La presenza di una qualificata offerta espressa dalle istituzioni culturali, nonché la rapida crescita di una rete di imprese agrituristiche ed enogastronomiche non hanno peraltro contribuito ad accelerare la formazione di un nuovo quadro di riferimento per la valutazione delle potenzialità del turismo a livello territoriale, non quindi riferito solo all'offerta balneare.

In altri termini, la differenziazione dell'offerta turistica è ormai un fatto riscontrabile in più direzioni, ma non da tutti condiviso e comunque non sempre accettato come base di una rinnovata progettazione del sistema di offerta turistica rivierasca.

La necessità di rappresentare gli interessi degli attori istituzionali ed economici nel contesto di un sistema di strutture, imprese, relazioni di mercato che interessano un intero territorio, come quello romagnolo, si rivela ormai impellente dal momento che sono ormai evidenti le trasformazioni di un sistema economico territoriale che, dopo una fase di successo incentrata sulla economia balneare, ha progressivamente multi-

plicato e specializzato i fattori della propria attrattività: dall'offerta alberghiera di qualità ai luoghi dell'intrattenimento notturno, ai parchi tematici e di divertimento, agli itinerari della enogastronomia, alla rete dei siti, delle istituzioni e degli eventi culturali.

L'area rivierasca romagnola tende in definitiva a presentarsi con l'offerta di una monocultura, ma con i caratteri propri di una economia dell'intrattenimento o del *loisir*.

Anche alcune iniziative di studio e di ricerca socio-economica, non incentrate solo sull'analisi delle *performance* alberghiere della riviera, sono state attivate alla fine degli anni '90, senza però ricevere una particolare attenzione da parte delle amministrazioni locali; né era sembrato sufficiente il collegamento di tali iniziative con le manifestazioni fieristiche che hanno efficacemente anticipato le evoluzioni del settore (dalle manifestazioni sulle discoteche, agli spettacoli della notte, al *wellness* e *fitness*, all'industria del *camping* e di altre forme innovative di turismo).

C'è altresì da considerare come la stessa Università di Bologna, presente a Rimini tra gli altri, con un corso di laurea in economia del turismo, ha mirato essenzialmente alla formazione di operatori per le imprese alberghiere e le agenzie turistiche ed ancora non sembra aver mutato prospettiva; il mutamento complessivo determinatosi nella struttura economica della area rivierasca romagnola anche in questo caso non sembra essere ritenuto di rilevanza strategica.

Sebbene il complesso delle trasformazioni sia avvenuto e stia avvenendo in un contesto dove ancora rilevanti permangono le diversità degli indirizzi e degli orientamenti, la metamorfosi del sistema di offerta turistica romagnola ha raggiunto soglie di non ritorno, con effetti positivi nei confronti di nuovi pubblici e di nuovi mercati che intanto hanno sostituito quelli tradizionali.

Il cambiamento non ha raggiunto, tuttavia, livelli di assestamento soprattutto nell'universo delle imprese dell'in-trattenimento e del *loisir*; queste, a differenza di quelle alberghiere sono sottoposte alle influenze di mercati assai più variabili per effetto di intensi e frequenti mutamenti nelle mode e nei gusti che si realizzano in brevi periodi e con una volatilità inedita.

Non a caso tale instabilità si manifesta in una modificazione significativa della composizione delle imprese che operano nei settori dell'intrattenimento nelle sue varie forme e nel turismo.

Le tensioni, quindi, nella economia del sistema rivierasco romagnolo rimangono elevate; di conseguenza si evidenzia come urgente e necessaria l'azione delle istituzioni del governo locale e regionale in quanto risorsa normativa e finanziaria che può assecondare l'evoluzione del sistema; ciò in concreto si può realizzare:

- rafforzando il ruolo delle imprese,
- elevando la qualificazione della loro offerta di prestazioni di ospitalità alberghiera e di *loisir*,
- rafforzando la loro capacità di muoversi all'interno di nuovi scenari di *sviluppo territoriale* (acquisendo una più chiara nozione delle potenzialità turistiche e di *loisir* delle aree interne) e di *sviluppo adriatico* (recependo la rappresentazione del mare Adriatico tendenzialmente come una unica "regione adriatica", potenzialmente aperta a inedite *partnership* con imprese ed istituzioni dei paesi e delle regioni della costa orientale).

A tale scopo occorre interrogarsi sulle caratteristiche delle imprese che attualmente compongono il sistema degli interessi, ma anche delle professionalità e degli *equipement* necessari per una offerta di ospitalità e di intrattenimento di qualità; esse, infatti, costituiscono il punto terminale di un processo di cambiamento strutturale dell'economia territoriale di riferimento, che sembra sopravanzare decisamente il sistema produttivo industriale, per espandere alcune componenti di un'economia che non si limita alla fornitura di servizi alle persone, ma li combina costantemente con attrezzature e tecnologie di livello sempre più avanzato.

In secondo luogo occorre valutare in che cosa consiste l'assetto di rete in cui si collocano ormai le imprese dell'ospitalità alberghiera, da un lato, e dell'intrattenimento e del *loisir*, dall'altro; ciò in quanto, se la qualità del sistema alberghiero risponde a requisiti in qualche maniera identificabili e sperimentabili in un periodo breve-medio, le *performance* dei sistemi produttivi di *loisir* devono tener conto di modificazioni anche rapidissime

negli orientamenti, nelle propensioni e nei gusti di pubblici spesso inediti.

Se a cavallo del nuovo secolo, si è evidenziata una virtuosa connessione tra imprese del tradizionale turismo balneare e imprese agrituristiche e della enogastronomia, per i prossimi anni, la crescita di rilevanza delle domande di *fitness* e di *wellness* (con l'enfasi sugli aspetti estetici e fisici della dimensione del corpo) sembra indicare una nuova ed interessante connessione con le imprese del termalismo che peraltro caratterizzano l'entro-terra della riviera romagnola.

In terzo luogo, occorre collocare l'evoluzione del turismo di costa all'interno del nuovo scenario della "città adriatica"; quella rappresentazione cioè di un sistema di relazioni, comunicazioni e scambi che possono legare -in un rapporto decisamente innovativo - le città della costa sia occidentale che orientale del mare Adriatico (una volta che la costituzione da parte della Unione Europa della Euro Regione Adriatico-Ionica, ha indicato la via in un certo senso obbligata dell'integrazione).

In questo quadro le imprese e le istituzioni del turismo di costa possono assolvere ad un ruolo di *leadership* riconosciuto, particolarmente importante per introdurre innovazioni nei comportamenti di consumo da parte dei turisti che si muoveranno all'interno della medesima "regione adriatica".

## **Le mutazioni strutturali di un'economia post-industriale**

Senza ampliare eccessivamente la considerazione dei processi che interessano oggi le società evolute nella produzione e nei consumi di tipo industriale nel loro più o meno inevitabile movimento verso le soglie di una società post-industriale, ci sembra tuttavia doveroso esplicitare alcune osservazioni in merito a ciò che direttamente concerne l'area territoriale e socio-economica di nostro interesse.

Infatti, l'area della riviera romagnola, dove nel giro di alcuni decenni si è concentrata la quota più rilevante delle imprese e delle attività turistiche legate alla balneazione ed in generale all'ospitalità alberghiera, è caratterizzata da una storia economica e sociale in cui si coglie il passaggio quasi diretto da una economia di tipo essenzialmente agricolo insediata nelle aree interne (di scarsa rilevanza economica era la pesca e di scarso rilievo era il tonnellaggio del naviglio quasi interamente dedicato alle attività di pesca) ad una caratterizzata dalla fornitura di servizi di tipo alberghiero, attraverso il protagonismo di unità essenzialmente famigliari.

Con ciò si vuole evidenziare come la fase intermedia dell'insediamento di una pratica e di una cultura espressione di imprese di tipo industriale sia stata se non assente, certamente molto debole, con numerosi episodi di insuccessi, a fronte della diffusione di sistemi di piccole imprese che non superavano i vincoli, ma anche i punti di forza di una cultura di matrice primariamente di tipo artigianale.

Questo "salto" della fase industriale nello sviluppo territoriale della area romagnola, con specifico riferimento alla zona rivierasca spesso viene sottovalutato e trascurato, mentre, a nostro avviso, va attentamente considerato per gli effetti che esso ha prodotto sull'evoluzione del sistema turistico locale.

Intanto, si è rivelata di particolare rilevanza la componente generazionale nell'organizzazione della offerta turistica; dopo l'esaurimento dei

primi insediamenti imprenditoriali guidati dalle famiglie trasferitesi sulla costa dalle aree collinari e montane interne, si è affermata una generazione di imprenditori che si è trovata nella necessità di riconfigurare i termini formali e sostanziali dell'organizzazione della propria attività, ricercando livelli più elevati di professionalità per accedere ai servizi finanziari e ai supporti delle tecnologie avanzate in via di affermazione; si è trattato di una fase delicata, in cui si è evidenziato il deficit di cultura organizzativa e di competenze manageriali tipiche della cultura industriale.

Poi, la differenziazione e la mobilità dei mercati turistici (con la riduzione progressiva delle presenze straniere) hanno evidenziato come la qualità della ospitalità alberghiera ha necessità di essere accompagnata da una serie di altre opportunità che costituiscono il fattore differenziale della attrattività tra le diverse aree turistiche. I servizi marittimi, ma anche l'intensità e la qualità delle attività di intrattenimento hanno cominciato ad influire sulla formazione e sulla selezione dei pubblici che ogni anno essenzialmente nel periodo estivo affluivano sulla costa.

La reazione alla domanda di luoghi e spazi dell'intrat-tenimento diurno e notturno nella area rivierasca romagnola è stata intensa con la rapida formazione di un ceto imprenditoriale che ha avviato la costruzione di una offerta di *loisir* che negli anni novanta ha rappresentato una punta di eccellenza non solo a livello nazionale.

Ciò che si è rivelato come fattore di successo nel breve termine ha invece mostrato però i suoi limiti nel medio termine: alla fine degli anni '90 proprio il settore del *loisir* notturno (rappresentato primariamente dalle discoteche) ha evidenziato i deficit di una imprenditorialità ancora troppo improvvisata, le inadeguatezze delle forme finanziarie, organizzative e il deficit delle competenze manageriali necessarie per gestire i sistemi complessi delle discoteche (definite anche imprese "selvatiche") e degli altri sistemi produttivi di *loisir*.

Inoltre, i primi segnali di apertura dei mercati turistici in consonanza con i processi di globalizzazione economica e di comunicazione transculturale hanno rapidamente messo alla corda i tratti ancora sostanzialmente localistici di una offerta di ospitalità e di *loisir* troppo segmentata e irrigidita su immagini e profili di una cultura di massa, sempre meno

gradita a pubblici orientati alla ricerca di turismi inediti e diversi da quelli tradizionali.

Tali mutamenti vanno messi in relazione peraltro con almeno *due processi* di carattere sistemico che non possiamo qui richiamare se non con qualche cenno sintetico.

(1) In primo luogo, l'emergere progressivo della disponibilità per popolazioni di paesi a capitalismo maturo di una dimensione temporale definita come "tempo liberato", che non coincide con il tempo "libero" – dal lavoro; il tempo liberato si presenta cioè come una risorsa che non dipende più dal lavoro, in quanto non più necessaria per la produzione di valore in seguito alla sostituzione del lavoro stesso con processi tecnologici automatici di tipo digitale.

Quindi la domanda di turismi nuovi e la mobilità per la ricerca di nuove opportunità di *loisir* sono legate sempre più alla disponibilità del "tempo liberato" come risorsa che le persone possono impiegare per fare nuove esperienze, conoscere diverse realtà ambientali e culturali, sviluppare nuove abilità anche in forma creativa.

In questo quadro autori, come J.Gershuny, sostengono che è possibile assistere accanto al ruolo confermato dell'economia di mercato alla crescita di nuove dimensioni di attività economiche, quello della azione volontaria e soprattutto quella di una vera e propria economia del *leisure*.

(2) In secondo luogo, occorre considerare il fatto che la ricerca di nuove esperienze attraverso il turismo e il *loisir* avviene attraverso la particolare enfasi che sempre più spesso viene posta dai media, dalle industrie culturali sulla *dimensione emozionale, affettiva*; secondo le tesi di Pine e Gilmore, attraverso le esperienze gli individui cercano l'eccezionale, lo straordinario, l'emozione mai provata, anche attraverso la trasgressione, il superamento delle soglie normative o istituzionali, l'intrapresa di percorsi e viaggi del tutto inediti, anzi "estremi".

Si parla esplicitamente di una vera e propria "economia delle emozioni", attraverso i cui principi è possibile misurare, valutare, mettere in campo azioni finalizzate a raggiungere lo stato dello "straordinario", del

“meraviglioso”, dell’esperienza mai provata.

In questo quadro di riferimento, l’offerta turistica non può offrire più spazi o attività scontate, ripetitive, tranquille, ma piuttosto differenziare anche in relazione ai diversi pubblici le opportunità, gli itinerari, le condizioni adeguate per favorire la manifestazione degli orientamenti, delle propensioni, dei gusti che personalizzano le esperienze.

L’organizzazione del turismo deve poi misurarsi sul tema della mobilità; se il turista fruisce dell’ospitalità di una struttura alberghiera di eccellenza, deve trovarsi nella possibilità di muoversi in diverse direzioni (la esperienza in mare aperto, l’itinerario tra i beni archeologici e culturali del territorio, i percorsi del gusto enogastronomico, le strade dei castelli, le vie del vino o di altre tipicità locali).

La stanzialità del turismo si riduce drasticamente a favore di una logica e di una pratica di esplorazione del territorio, di una costruzione e rappresentazione variabile di scenari e di contesti dove la pratica del turismo si riveste di eventi inediti, imprevisi, “avventurosi”.

L’offerta turistica si deve di conseguenza rimodulare costantemente anche nella prospettiva di entrare in contatto con nuovi pubblici, interessati a cambiare e ad arricchire i propri itinerari.

## **Economia e imprese del turismo e del loisir: i mutamenti in atto**

La variabilità delle domande turistiche che dalla richiesta di vacanza si è trasformata in domanda più articolata e complessa di *loisir*, si è intanto riflessa nella struttura dei sistemi produttivi locali, dove la composizione delle imprese per tipo di attività e di specializzazione sta progressivamente cambiando volto.

In particolare, i dati resi disponibili dal recente censimento del commercio e dell'industria evidenziano alcuni aspetti significativi; nelle aree costiere adriatiche diminuisce la numerosità delle imprese del settore turistico ed alberghiero, così come le imprese del più ampio settore dell'intrattenimento, mentre quest'ultime tendono ad insediarsi nelle aree interne di province e città che intanto accrescono le pratiche di consumo rese possibili dall'espandersi della risorsa del tempo liberato.

Se tali andamenti evidenziano l'espandersi della economia del *leisure* anche a territori in precedenza caratterizzati da stagnazione o al massimo dal fenomeno della moltiplicazione delle piccole imprese manifatturiere, ora si può osservare come le aree costiere siano interessate da un processo di *concentrazione* da un lato e di *specializzazione* produttiva dall'altro di imprese che devono far fronte alle nuove domande di turismo e di loisir.

In altri termini, viene registrato sul piano statistico l'effetto di razionalizzazione prodotto dalle esigenze di *performance* economica e di standard di qualità nelle prestazioni turistiche e di intrattenimento indotto da una selezione dei flussi turistici, ma anche dalla collocazione dell'area romagnola all'interno di un contesto di regione adriatica dove si moltiplicano le offerte e si eleva la competitività.

L'offerta turistica del prodotto mare/spiaggia sembra ormai vicino al tramonto nella tipologia tradizionale, mentre si accresce l'interesse verso soluzioni di offerta integrata nell'ambito della quale la dimensione della esperienza balneare si accompagna e si combina con quella del territorio;

ciò rende ulteriormente possibile l'accesso ad una mobilità sul mare che si rivela in grado di portare il turista in altre direzioni, in specifico verso altre aree della regione depositarie di componenti rilevanti per fare esperienza turistica.

La riviera romagnola si avvia, quindi, a perdere la fisionomia non solo di un sistema caratterizzato da una mono produzione, ma anche come un'area che riesce in virtù del grado elevato di differenziazione della sua offerta ad attirare una domanda di turismo e di *loisir* a crescente complessità sul piano motivazionale, delle aspettative, delle mode e degli orientamenti nei gusti e nelle pratiche di consumo di beni materiali, simbolici e di prestazioni.

In questo senso, l'ingresso nella fase della metamorfosi rispetto al modello tradizionale di sviluppo non sembra portare ad un punto di arrivo definitivo, quanto piuttosto alla necessità di individuare nuovi approdi e nuove soluzioni organizzative e di marketing.

In questa direzione dovranno perciò andare le ulteriori riflessioni, anche per orientare la messa in campo di itinerari di ricerca e di marketing più adeguati al momento particolarmente delicato verso cui si sta incamminando l'area rivierasca romagnola.

## La riviera romagnola nel contesto della “regione adriatica”

Proprio l'evoluzione che sta subendo il sistema del turismo e del *loisir* della riviera romagnola suggerisce di adottare diverse prospettive in merito alle successive fasi della sua riqualificazione e della sua rinnovata collocazione strategica nel contesto dello sviluppo dell'intero settore turistico europeo.

Ciò in quanto se la configurazione distrettuale dell'area costiera romagnola aveva sollecitato negli scorsi anni a verificare la compatibilità della offerta della stessa nei confronti delle domande provenienti dai paesi del nord Europa e, quindi, dalle regioni italiane settentrionali, ora il quadro di riferimento è cambiato assai più rapidamente di quanto non si potesse immaginare; e se le tragiche vicende delle guerre civili che insanguinavano l'area balcanica, ed in particolare i paesi che si affacciavano sulla costa orientale dell'Adriatico tendevano a procrastinare eventuali prospettive di cooperazione in tale direzione, le azioni preparatorie dell'allargamento della UE e la stipula degli accordi europei per il rapido ingresso nella UE di paesi come la Croazia, la Serbia e il Montenegro e l'Albania hanno ridotto i tempi per la avvio dei rapporti, producendo una sorta di effetto di piazzamento nei confronti degli operatori turistici e marittimi italiani.

Tali difficoltà sembra che non abbiano favorito il crescere e il diffondersi della consapevolezza che l'Adriatico è uno spazio non vuoto, non spoglio, ma ricco di identità storiche, sociali e culturali. L'evoluzione storica presenta oggi una palese dispersione di immagini, di culture, di lingue, di pratiche sociali, ma la molteplicità delle espressioni sociali e culturali di tale spazio, sembra anche contenere, quasi in una dimensione trasversale, frammenti, voci, espressioni, rituali, in definitiva modelli culturali riconducibili ad un universo comune, lontano nel tempo, ma presente e diffuso nei territori che si affacciano sul medesimo mare.

Lo stesso mare, attraverso la cultura e la pratica della navigazione e

della coltivazione delle sue risorse (la pesca, le saline, il cabotaggio, la costruzione delle barche e la loro conduzione) si presenta non come un territorio vuoto, un ostacolo da superare, ma uno spazio abitato e praticato come un bene ed una risorsa spesso vitali per l'integrità delle popolazioni delle due sponde.

Se le vicende storiche del '900 sembrano aver contribuito in maniera decisiva all'allontanamento delle due sponde, alla dimenticanza delle culture che appartenevano alla medesima regione, proprio l'accelerazione degli effetti dei processi di globalizzazione sembra aver favorito la reciproca scoperta – da parte delle popolazioni italiane e di quelle slovene, croate, dalmate, montenegrine e albanesi – di un insieme di legami che traggono origine non solo negli interessi odierni, ma anche nella memoria del passato.

L'Adriatico in altri termini non circoscrive di per sé solo un mare, uno spazio liquido e fluttuante, ma un *insieme di relazioni, di comunicazioni* tra città ed insediamenti che si sono succeduti sulle diverse sponde e nelle regioni che dai due versanti guardano al mare.

In altri termini, l'Adriatico si presenta come una regione proprio perché si compone di una *rete di città* e di un *reticolo di comunicazioni* che, anche attraverso componenti culturali omogenee, sono in grado di sviluppare un vero e proprio sistema territoriale, economico e sociale.

A tale proposito diventa importante la dimensione storica dell'insieme di relazioni e di scambi tra le città dell'Adriatico, anche per cogliere i livelli di integrazione, di specializzazione e di complementarità tra i diversi sistemi produttivi; occorre, infatti, ormai procedere alla progettazione ed alla riattivazione del sistema delle comunicazioni transfrontaliere attraverso la valorizzazione del mare come ambito di strutturazione dei "corridoi" di comunicazione; sono, infine, ormai esplicitate le ragioni di interessi comuni nella valorizzazione dei prodotti del mare oltre che nella fruizione dei siti storico artistici e ambientali da proporre nell'ambito di una offerta turistica integrata tra le due sponde e sostenibile nel livello del suo effettivo utilizzo.

Rispetto a questi due assi generali di riferimento, occorre, a nostro avviso, sviluppare rapidamente una riflessività condivisa tra tutti coloro

che sono i portatori di interesse (*stakeholders*) per lo sviluppo dello spazio adriatico, attivando le sedi di incontro, individuando gli obiettivi di interesse comune, formando le competenze per la progettazione e la gestione degli interventi volti a rafforzare l'interazione tra le realtà delle due sponde dell'Adriatico, gli strumenti praticabili e condivisi di promozione della partecipazione politica e sociale, non solo in campo economico, attraverso la moltiplicazione delle esperienze imprenditoriali, ma anche in quello della rappresentanza degli interessi e della trasparenza dei processi decisionali nelle comunità locali, regionali e nazionali.

La priorità di estesi e qualificati interventi per favorire la riscoperta e lo sviluppo di una comune identità adriatica è un obiettivo oggi tanto più urgente da perseguire quanto più cresce il timore e la incertezza di fronte all'apertura di un mare illusoriamente pensato come una barriera, una frontiera fluida, perciò pericolosa.

L'avvio impetuoso alla fine degli anni novanta dei fenomeni immigratori dalle coste orientali, soprattutto del basso Adriatico, hanno addirittura avuto l'effetto di intensificare la percezione dell'Adriatico come una zona di rischio, da presidiare e difendere costantemente, ricorrendo addirittura alla forza dissuasiva della Marina militare.

Una volta riconosciuta l'instabilità politica dei sistemi politici dei paesi orientali interessati, il mare Adriatico è ritornato ad essere e ad essere percepito come zona amica, accessibile e praticabile per le attività economiche e turistiche.

Tuttavia, rimane ancora largamente deficitario l'ambito delle azioni volte a favorire la reciproca interazione tra le popolazioni delle regioni italiane e quelle dei diversi paesi della costa orientale.

Al di là dell'intenso flusso turistico stagionale verso le isole e le coste dalmate e montenegrine, rimane il vuoto di una presenza e di una comunicazione tra popolazioni che pur conservano nei linguaggi, negli stili di vita, nelle pratiche sociali una memoria comune. Si tratta di una memoria sommersa, vissuta in maniera irriflessa, senza quelle interazioni che ne potrebbero risvegliare il senso; vengono a mancare anche quei rimandi alle istituzioni sociali e culturali che racchiudono le conoscenze sedimentate e cristallizzate nell'arte, nella tecnica e nella vita quotidiana e

che se portate alla condivisione comune potrebbero favorire l'intreccio di relazioni e di intraprese comuni tra le popolazioni dei diversi spazi della medesima regione Adriatica.

In questo quadro divengono allora importanti azioni quali:

- la valorizzazione della cultura del mare attraverso la individuazione e la messa in relazione delle comuni tradizioni legate alla vita marinara, alla costruzione delle imbarcazioni, all'esercizio delle pesca, alla conservazione ed alla commercializzazione del pescato.
- ciò potrebbe portare alla comune costruzione di un *network* dei saperi e degli strumenti della economia del mare.
- la promozione dello sviluppo locale territoriale attraverso la creazione di piccole e medie imprese in settori produttivi dove si possa reclutare personale in possesso di competenze adeguate. Il turismo di costa e di isola potrebbe rappresentare un ambito significativo di intervento creando *joint venture* con le imprese operanti all'interno dei sistemi evoluti della Emilia-Romagna e delle altre regioni costiere occidentali.
- la promozione di interventi di qualificazione della filiera della pesca, ampliando le possibilità produttive e di commercializzazione attraverso impianti di lavorazione e di conservazione del pescato;
- la promozione di azioni sviluppo locale nel settore del turismo balneare, con specifica attenzione all'area insulare della costa orientale, attraverso la creazione di nuove imprese e la qualificazione delle imprese esistenti;
- la progettazione e la creazione, con il coinvolgimento delle Università, delle Camere di commercio o della economia, di agenzie locali e regionali per lo sviluppo delle economie e delle società locali;
- lo sviluppo di sistemi di promozione e di affermazione di standard di qualità nell'offerta turistica, al fine di integrare i pacchetti di offerta turistica da parte di imprese operanti in ambedue le coste dell'Adriatico
- lo sviluppo di una rete di porti di interesse turistico che, attraverso

una stretta coordinazione siano in grado di alimentare, tutelare e qualificare le opportunità offerte da una rinnovata pratica marinara;

- la creazione e lo sviluppo di società di navigazione miste per la realizzazione di servizi di traghetto tra le due sponde dell'Adriatico lungo l'intero anno, anche attraverso la predisposizione di un sistema portuale integrato sia per la mobilità delle persone che per il trasporto delle merci, anche attraverso mezzi su gomma.

All'interno poi delle opzioni adottate in sede UE per i corridoi adriatici, si potrebbe implementare gli interventi sopra evidenziati con lo sviluppo di un reticolo di navigazione attraverso il quale intensificare le comunicazioni sia lungo le coste dei paesi adriatici, che tra le due coste adriatiche



## Innovazioni nel turismo adriatico: distretti e itinerari inter-adriatici nel medio Adriatico

Le pratiche turistiche si collocano oggi in un contesto assai mutato rispetto a quello che ha favorito l'emergere e il fiorire del turismo di massa, potendo così cogliere ed allo stesso tempo catalizzare processi di sviluppo che vanno sia verso una più intensa internazionalizzazione sia verso una riscoperta di patrimoni e identità locali, le due ben note facce di ciò che comunemente si chiama *globalizzazione*. Oggi si può parlare in termini di turismo culturale, sia come concetto descrittivo di pratiche emergenti, sia come idea regolatrice per gli interventi volti a indirizzare sviluppi futuri.

Il turismo culturale si sviluppa in contesti territoriali integrati e in evoluzione. Esso è strettamente collegato alla fruizione delle bellezze naturali, alla valorizzazione delle tradizioni locali, alla diversità delle culture. La individuazione e la costruzione di itinerari storico-culturali, a connotazione regionale, si muove nello scenario della competizione internazionale ma anche della cooperazione.

Il turismo, settore economico dominante e globalizzato, è tuttavia inscindibilmente legato alle condizioni locali di creazione/fruizione (trattandosi di un servizio erogato *in loco*), costituisce con ciò uno snodo centrale, sia in termini di studio, sia in termini di intervento, portando in primo piano questioni di sviluppo locale.

L'internazionalizzazione, che caratterizza l'epoca contemporanea, viene comunemente considerata esclusivamente in relazione al livello nazionale stesso. Basti pensare, in proposito, all'acceso dibattito circa gli effetti della integrazione europea sulle prerogative dello stato-nazione.

Tuttavia, a essere coinvolti in maniera diretta sono spesso proprio livelli sub-nazionali, ed in particolare città e regioni. Ma se per lo stato-nazione questa tendenza è rappresentata come una minaccia, per i contesti

locali questo si presenta piuttosto in termini di una opportunità. Come mostra anche l'esplicita posizione dell'Unione europea in materia, tale tendenza è infatti affiancata da un parallelo rilancio del locale, inteso sia come istanza identitaria sia, in relazione a ciò, come soggetto istituzionale promotore della valorizzazione di tale identità e patrimonio.

In particolare si evidenzia un legame più complesso che non una semplice concomitanza, laddove il 'locale' acquista rinnovato prestigio dall'essere collocato in un contesto internazionale, europeo o persino mondiale, evitando gli effetti perversi del 'localismo'.

Studi recenti sul governo del territorio notano la crescente importanza delle relazioni orizzontali internazionali tra città e tra regioni, proprio in quanto inserite in uno spazio unificato. Ciò è particolarmente significativo proprio nel caso della individuazione delle Euro Regioni, tecnicamente organismi di cooperazione transfrontalieri, costruiti tuttavia sulla base non di meri accordi burocratici o commerciali, ma di radici storico-culturali significative.

Ciò è reso possibile da una fitta rete sia di politiche istituzionali (*top-down*) sia di iniziative dal basso o di cooperazione. Tratto caratterizzante è che iniziative dal basso e programmi istituzionali sono difficilmente distinguibili, creando una sinergia che funge allo stesso tempo come legittimatrice del processo di internazionalizzazione e come promotrice delle istanze locali.

La rilevanza crescente dei livelli locali di governo si riflette infatti nel fiorire di progetti di collaborazione a iniziativa locale, sostenuti anche a livello internazionale. Questi allo stesso tempo costituiscono un fattore di promozione locale, segnatamente tramite la preservazione di un patrimonio tradizionale e la valorizzazione di attività locali, e contribuiscono alla creazione di un contesto più ampio, europeo o altro.

La capacità di una regione o Euro Regione di attivare progetti di questo tipo è un indicatore importante per interpretare il posto di tale regione nell'equilibrio tra locale e globale. Viceversa, solo se sostanzianti da una conoscenza dei contesti locali di implementazione gli interventi a matrice sovranazionale possono venir interpretati e resi efficaci.

Un programma di conoscenza-promozione del turismo culturale rap-

presenta, dunque, una straordinaria opportunità per l'economia del bacino adriatico-ionico. Occorre, infatti, un approccio in grado di ri-concettualizzare il mare come *luogo* piuttosto che come mero transito o limite (una connotazione che ha fatto sì che a lungo esso fosse considerato alla stregua dei globalizzati non-luoghi).

In tal senso occorre studiare/rivitalizzare itinerari storico-culturali a connotazione regionale (intendendo con ciò un costrutto meta-geografico, culturalmente e socialmente significativo), in questo caso una Euro Regione transfrontaliera adriatico-ionica. Essa può essere individuata nelle radici comuni storico-culturali.

Il bacino adriatico-ionico, dalle civiltà greca e romana, poi attraverso l'influenza bizantina e veneziana, e fino all'inizio del XX secolo, è stato teatro di confronti aspri tra le regioni rivierasche. Le numerosissime testimonianze ereditate da questi periodi rendono particolarmente stimolante la individuazione di percorsi culturali ed etnici di grande interesse, su entrambe le sponde, puntando sulla complementarità e sinergia dei sottosistemi turistici per il sistema turistico complessivo adriatico-ionico.

Ciò significa mappare le potenzialità del territorio, rilevare le misure di tutela messe in atto, considerare le diverse modalità amministrative locali e le relazioni locale, nazionale, sovranazionale esistenti con le relative implicazioni per la gestione del patrimonio locale.

Il riconoscimento, il recupero e la rivitalizzazione di pratiche tradizionali, comprendente la valorizzazione di prodotti tipici, agricoli e artigianali, la riscoperta dell'ambiente naturale, la tutela dei parchi naturali e archeologici, sono tutte questioni chiave per lo sviluppo di un turismo culturale di qualità che richiedono un'accurata conoscenza del territorio su cui intervenire.

In sintesi, tra le tematiche significative individuabili, aperte ad iniziative concrete, vanno menzionati:

- lo sviluppo di rapporti diretti *coast-to-coast* tra città e siti adriatici, mirali a favorire la crescita di una rete di collegamenti e di infrastrutture logistiche, nonché la promozione – sul piano bilaterale e/o multilaterale – di manifestazioni culturali e folcloristiche;

- la identificazione delle forme organizzative più idonee a garantire al turismo culturale ad ambientale i ‘ritorni’ economici necessari al suo sviluppo;
- la definizione di progetti di intervento organizzati intorno a proposte di alto livello culturale e di immediato richiamo.

Affrontare queste tematiche significa predisporre le condizioni per la formazione di giovani operatori, valorizzando competenze disponibili presso Università e centri di ricerca, anche tramite la realizzazione di campi scuola per ricerca e formazione, e cantieri scuola per il recupero e conservazione del patrimonio; così come per la individuazione di un insieme di itinerari turistico-culturali, scegliendo temi e programmi relativi a periodi storici ben definiti in grado di valorizzare il variegato patrimonio esistente (ad esempio: Adriatico Romano, Adriatico Bizantino, Itinerari francescani, ecc.).

Questi interventi non possono, tuttavia, essere che il prodotto di un’accurata indagine propedeutica volta a verificare, o meglio mappare, lo stato attuale, per quanto riguarda siti, infrastrutture, reti di trasporto, che comprenda anche lo studio delle politiche di governo del territorio (piani di sviluppo regionali e locali, programmi economici di investimento) per accertare il quadro entro cui è resa possibile e al contempo delimitata la trasformazione dello stesso.

## **Il ruolo strategico della riviera romagnola nell'innovazione della organizzazione turistica della “regione adriatica”**

Nelle pagine precedenti si sono evidenziate le opportunità di un rinnovato sviluppo offerte dalla possibilità concreta di dare forma alla rete delle città adriatiche ed dalla organizzazione di veri e propri sistemi integrati di offerta turistica; sono emerse anche alcune novità dovute alla possibilità di non limitare il nuovo processo di sviluppo di area al solo turismo balneare, ma anche al riconoscimento ed alla valorizzazione di componenti rilevanti della comune cultura adriatica.

Inoltre, l'apertura di relazioni di cooperazione e di iniziative imprenditoriali congiunte a partire dal settore turistico è certamente in grado di innescare innovazioni sostanziali nei sistemi di comunicazione tra coste oggi del tutto deficitari. La messa in rete dei porti turistici può favorire nel breve periodo le attività diporistiche con ricadute positive anche sulla cantieristica e, quindi, su un'attività artigianale e piccolo industriale che vanta tradizioni di qualità all'interno dei paesi rivieraschi sia italiani sia dalmati.

Anche le componenti simboliche in questo caso possono ulteriormente contribuire a rafforzare la naturale funzione di *leadership* che l'area rivierasca romagnola può esercitare; l'immagine di Ravenna come città storicamente aperta all'Oriente (non solo bizantino) e l'esteso deposito di beni culturali di interesse storico artistico che sul versante italiano sembra integrarsi efficacemente con quello raccolto e conservato sulle coste orientali favoriscono anche lo sviluppo di un turismo culturale finora assai poco praticato e valorizzato a partire dalla organizzazione turistica delle regioni italiane.

Anche sulla base di tali premesse, la riviera romagnola può orientare la propria funzione di *leadership* nello sviluppo di un'offerta turistica non più tendenzialmente autoreferenziale, ma bensì proiettata nella dimensione

della regione adriatica.

Saperi, competenze, *networking*, *marketing*, costituiscono gli indicatori di un patrimonio che le città della riviera romagnola hanno accumulato nel corso del 900 e che ora possono mettere a disposizione di un'area dove tali saperi e competenze possono integrarsi con altre tradizioni nello sviluppo di strategie di costruzioni di reti di scambi e di cooperazioni e di organizzazione di rapporti di mercato con nuovi pubblici di turisti che storicamente proprio la regione adriatica aveva conosciuto ed ha visibilmente incorporato nelle proprie città e nelle culture marinare a partire dalla formidabile ed efficiente reti di relazioni stabilite e consolidate dal lungo dominio veneziano.

In realtà, molto resta da fare in questa prospettiva e l'attivazione dei programmi comunitari di cooperazione transfrontaliera non sembra sufficiente a sostenere e a dilatare tali processi.

È quindi necessaria l'iniziativa di associazioni di imprese, di associazioni di istituzioni del governo locale, nonché reti di Università a forte vocazione adriatica per porre le basi permanenti per costruire una strategia non occasionale di sviluppo di un nuovo e più articolato modello di turismo adriatico.

## Conclusioni

Rispetto alle potenzialità di uno sviluppo innovativo e qualificato che i territori e le comunità coinvolte nella costruzione della Euro Regione Adriatico Ionica possono rendere possibile, anche in un tempo di non molti anni, si manifesta con particolare evidenza il ritardo che stanno accumulando nella considerazione di questi temi le istituzioni, nel contesto italiano, del governo regionale, le organizzazioni imprenditoriali attive non solo nei settori industriali, ma anche in quelli della pesca e dei trasporti.

Ciò che manifesta ancora di più le incertezze di strategie e di programmi di cooperazione inter-adriatica è rappresentato dal debole interesse che hanno le istituzioni formative ed universitarie che di fatto, solo casualmente, sembrano coinvolte in iniziative congiunte con istituzioni della sponda orientale dell'Adriatico.

Ciò implica la mancanza di un interesse focalizzato sui temi della ricerca scientifica, che a partire dalla specificità dei territori orientali e occidentali dell'Adriatico, può sicuramente offrire opportunità di azioni congiunte sul piano economico e tecnologico.

È peraltro molto significativo il fatto che l'adozione da parte della Commissione Europea di un Regolamento istitutivo della impresa cooperativa di diritto europeo, volta a favorire forme di cooperazione e di integrazione tra operatori e imprese operanti nei settori di comune interesse, come il turismo balneare, la pesca e la conservazione del pescato, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali architettonici, presenti in maniera diffusa su tali territori, non sembra aver dato origine negli anni immediatamente successiva alla sua pubblicazione ad iniziative significative sul piano numerico e degli interessi economici e aziendali.

Nelle regioni italiane l'interesse per l'area adriatica si incentra essenzialmente sul turismo di costa, con deboli e discontinue proiezioni verso le altre sponde del mare; mentre, stante le situazioni di crisi e di debolez-

za dei sistemi economici dei paesi della costa orientale (dalla Croazia, al Montenegro, alla Albania, senza dimenticare i paesi interni dell'ex Jugoslavia), l'orientamento verso la costa occidentale sta all'origine di un movimento migratorio, che tenderà a crescere nei prossimi anni, spingendo popolazioni dei paesi orientali a cercare opportunità occupazionali ed economiche nei paesi dell'Europa in specie settentrionale.

La Euro Regione Adriatico-Ionica finalmente riconosciuta dalla Commissione europea sarà quindi l'ambito di significativi processo di cambiamento nei prossimi anni, tali da provocare processi di cambiamento strutturale nell'economia e nella organizzazione sociale di territori e comunità compresi nelle regioni adriatiche italiane.

E' proprio in questa direzione che allora diventa significativo il cambiamento che è stato possibile osservare nella struttura economica e produttiva della riviera romagnola, che continua perciò a costituire un ambito significativo della innovazione che ha coinvolto non solo le imprese dell'area costiera, ma anche quelle delle aree immediatamente interne (romagnole, marchigiane, ma anche umbre e abruzzesi).

In questa direzione occorrerà muoversi, sollecitando le autorità regionali (dal Veneto alla Puglia) a dotarsi di programmi integrati di azione, supportati dalle risorse comunitarie, per azioni capaci di configurare la costa adriatica come un sistema integrato, capace di interagire e anche di competere con le altre componenti e territoriali di una regione, anche sul lato orientale, che della sua unitarietà e integrazione può fare un fattore di forza e di competizione con le altre aree del Mediterraneo.